

Il commento

TANTE PROMESSE SENZA VISIONE NÉ COPERTURE

Claudio Tito

Il programma del governo 5Stelle-Lega, che i suoi estensori chiamano "contratto", ha un nucleo essenziale. Che non riguarda i singoli punti affastellati senza coerenza per inseguire gli istinti viscerali dei loro militanti. Quel nucleo si concentra in una sorta di "esternalizzazione" delle istituzioni e della politica.

pagina 30

Il commento

PROMESSE SENZA FONDI

Claudio Tito

Il programma del governo 5Stelle-Lega, che i suoi estensori chiamano commercialmente "contratto", ha un nucleo essenziale. Che non riguarda i singoli punti affastellati senza coerenza per inseguire gli istinti viscerali dei loro militanti. Quel nucleo si concentra in una sorta di "esternalizzazione" delle Istituzioni e della politica. Una sorta di affidamento a un soggetto esterno e extracostituzionale di tutte o quasi le procedure decisionali. Sia quelle che riguardano l'esecutivo, sia quelle che concernono il Parlamento. Un progetto che rischia di toccare la qualità della nostra democrazia.

Basta prendere in considerazione tre punti. Il primo riguarda il famigerato "Comitato di conciliazione". Dovrebbe avere il compito di dirimere le liti nella coalizione. Una specie di corte suprema inappellabile composta dal premier, dai capi dei partiti di maggioranza e dai capigruppo. Senza ricorrere alla fantasia, sarebbe bastato sfogliare la legge 400 sulla presidenza del Consiglio fino all'articolo 6 per scoprire che l'attuale legislazione prevede già il consiglio di gabinetto. A parte questo, però, il nodo più intricato si aggroviglia intorno all'idea che le decisioni di quel comitato valgono anche «all'interno degli organi parlamentari». Ossia, la Camera e il Senato dovranno eseguire pedissequamente quel che verrà stabilito da un gruppo di ottimati scelti non dal voto popolare ma da Di Maio, Salvini e probabilmente Casaleggio.

Per rendere poi la questione ancora più esplicita, si fissano anche alcune modifiche alla Costituzione. La prima riguarda il «vincolo di mandato popolare». Ossia, i deputati e i senatori non dovranno rispondere solo agli elettori. Ma una volta solcato l'ingresso di Palazzo Madama o di Montecitorio avranno il dovere di appagare il capogruppo o il leader della forza politica di appartenenza. Nella sostanza sarebbero i partiti a stabilire non solo come dovranno votare i singoli parlamentari ma anche se dovranno decadere. E se un eletto avesse semplicemente un problema di ordine etico o religioso su una legge? Niente, un

“

Si esasperano i diritti individuali a cominciare dalla legittima difesa e si deprimono quelli a tutela della collettività

”

novello "Grande Fratello" orwelliano potrà stabilire che quel dubbio non è concesso. A pena di decadenza. Facendo venire meno una delle garanzie basilari delle democrazie occidentali. E infine, ecco anche «l'introduzione del referendum propositivo». La miscela di queste tre proposte ha un unico effetto: svuotare il Parlamento.

Il resto è la rinuncia a qualsiasi aspirazione di guidare il Paese secondo i suoi bisogni complessivi e non secondo la richiesta viscerale del singolo cittadino. Così si giustapone protezionismo e liberismo, giustizialismo e condoni fiscali mascherati (la chiamano «pace fiscale»). Si esasperano i diritti individuali, a cominciare dalla legittima difesa, e si deprimono quelli che tutelano la collettività come l'obbligo dei vaccini. Il tutto con una spruzzata di politiche anti-immigrati con un vago sapore razzista per quanto riguarda i musulmani e i rom. E con una sola parola d'ordine: fermiamoli. Come? Non è chiaro.

Tante parole e pochi fatti. Soprattutto si fa finta che l'Italia non abbia sottoscritto i trattati che disciplinano la sua appartenenza all'Unione europea. E che quei trattati si possano modificare unilateralmente. Si promettono così spese impossibili come nel Paese del bengodi: si tagliano le tasse con la flat tax e si danno 780 euro per il reddito di cittadinanza a tutti i disoccupati. Si annunciano assunzioni massicce nelle forze dell'ordine, nella sanità e nella magistratura, e poi si aumentano le pensioni minime e si rivede la legge Fornero immaginando la faticosa quota 100 per ottenere l'assegno previdenziale. Si prospettano gli asili gratis e il salvataggio di Alitalia. Come se le casse statali potessero esaudire qualsiasi sogno. E poiché non è così, la soluzione è semplice: si ridiscutono gli accordi con l'Unione europea. Che non calcherà nel debito pubblico i titoli di Stato già acquistati dalla Bce e supererà «la regola dell'equilibrio di bilancio». Basta andare da un qualsiasi notaio italiano e farselo certificare. Ma a quel punto il sogno rapidamente si trasformerà in incubo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA